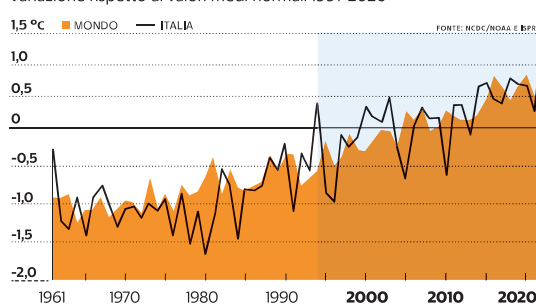


Cinque vittime in pochi giorni per colpa delle temperature estreme Re David, della Cgil "Per fortuna al tavolo sull'emergenza i negazionisti sembravano spariti" Nuova riunione lunedì

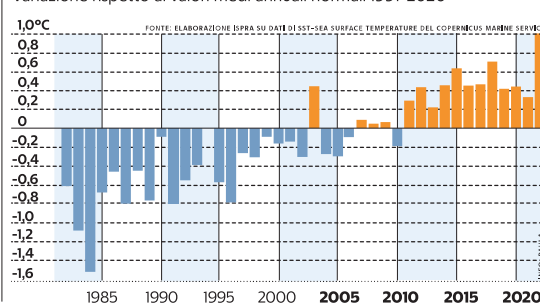
Temperatura media della superficie terrestre

Variazione rispetto ai valori medi normali 1991-2020



Temperatura media della superficie del mare in Italia

Variazione rispetto ai valori medi annuali normali 1991-2020



Caldo record, sindacati in pressing "Stop al lavoro sopra i 33 gradi"

Respinta la ministra Calderone che proponeva lo smart working: "Non basta, servono più soldi per la cassa integrazione" Cauti Ance e Confindustria: "Prudenza, decidere caso per caso". L'idea di un bollino rosso per segnalare l'allerta

di **Valentina Conte**

ROMA – Morire di caldo, mentre si lavora. È successo già almeno cinque volte negli ultimi giorni. E i sindacati ora dicono basta: «Fermate il lavoro, se non ci sono le condizioni». Mai più operai di 44 anni che si accasciano sull'asfalto mentre dipingono le strisce, grusti di 75 anni stroncati da infarto, camionisti che chinano la testa a 62 anni nelle piazzole di sosta. A queste temperature record, si rischia la vita in cantiere, nei campi, sulle impalcature, per strada a

salute e sicurezza dei lavoratori. Ecco perché diciamo no a un protocollo nazionale. Bastano quelli aziendali e territoriali. Ma sì a una copertura di urgenza della Cassa integrazione e alla sua semplificazione strutturale».

Nel 2022 c'è stato il picco di domande a Inps per la "Cig meteo" da giugno a settembre: l'hanno chiesta 4.784 imprese, quasi il doppio delle 2.428 del 2021. Nel 2017 e nel 2019 si viaggiava attorno alle 1.650, solo 484 nel 2018. Nel mese di giugno dell'anno scorso furono 1.392, appena 68 quest'anno. Ma c'è da scommettere che il dato di

luglio possa battere le 2.506 richieste record del 2022.

«Non c'è tempo per un Protocollo come per il Covid, qui serve un decreto d'urgenza per fermare le attività laddove si superano 32-33 gradi», dice Ivana Veronese, segretaria confederale Uil. «La situazione è drammaticamente urgente nell'edilizia, nei cantieri stradali, nell'agricoltura, nella logistica e non solo per i rider. Non si possono attendere le decisioni delle aziende se chiedere o meno la Cig. E intanto contare i morti».

Le imprese non negano l'emergenza: nessuno lo fa. Ma Confindustria

ad esempio chiede di tarare gli interventi «sulle tipologie di attività nei singoli settori e in base alle mansioni svolte». Anche i costruttori dell'Ance, con la presidente Federica Brancaccio, riconoscono la «frequenza degli eventi estremi». Ma invitano alla prudenza nelle valutazioni generali, perché «immaginare cambi turni validi per tutti non è cosa banale: dipende dal singolo cantiere e dalla disponibilità del lavoratore». Il non detto degli imprenditori è che si possa fermare un pezzo dell'economia del Paese, nel bel mezzo di una stagione turistica che si

preannuncia effervescente.

Prevenire le tragedie, evitare che la conta dei morti sul lavoro salga oltre il record dei mille all'anno, è però interesse di tutti. Ecco perché la ministra Calderone vorrebbe presentarsi lunedì con lo strumento della Cig, semplificato e finanziato. Ma più cauta sul Protocollo, per non appesantire di adempimenti le piccole imprese, come faceva notare Confesercenti. Il bollino rosso d'allerta caldo – progetto di Cnr e Inail – è una strada. Per fare cosa – se scatta, cosa succede? – è tutto da decidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Uil: "Non possiamo contare i morti, dall'edilizia ai campi la situazione è grave e drammatica"

consegnare pacchi e pizze. Ecco perché Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente ieri al governo. Per agire ora, subito. E impostare il domani. Il clima cambia, deve cambiare pure il lavoro.

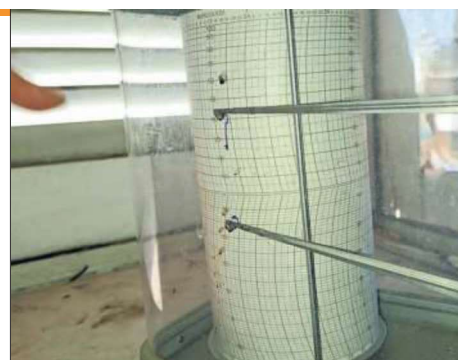
Il tavolo, a cui hanno partecipato anche le imprese, non ha dato per ora risposte. La ministra del Lavoro Marina Calderone ne ha capito l'urgenza al punto da riconvocarlo per lunedì. La sua proposta di smart working emergenziale è sembrata a tutti fuori fuoco, visto che il problema non è dentro gli uffici. E allora si cerca un'altra soluzione: la Cassa integrazione ordinaria "per eventi meteo estremi" va semplificata, potenziata, soprattutto finanziata. Esiste dal 2017, quando i sindacati degli edili spinsero per allargarla da neve e pioggia anche alle alte temperature. Poi fissate in almeno 35 gradi «reali o percepiti», dice la nota Inps. «Significa aggiungere 10-12 gradi in più a quelli ufficiali se parliamo di asfaltisti o addetti alla fornace dei laterizi», spiega Alessandro Genovesi, segretario generale di Fillea Cgil.

La battaglia degli edili è poi diventata battaglia di tutti. «Al tavolo i negazionisti dei cambiamenti climatici sembravano spariti», racconta Francesca Re David, segretaria confederale Cgil. «Le imprese sono responsabili per legge della



Gli strumenti

A sinistra un eliografografo montato sulla Torre Calandrelli del Collegio Romano, nel centro storico di Roma. Qui accanto un termografo meccanico per misurare la temperatura e anche l'umidità. A destra il registro meteorologico del 1905. Al 4 luglio sono segnati 40,1°



Il reportage

"Peggior solo nel luglio 1905" La torre sul tetto di Roma che studia il meteo dal '700

di **Elena Dusi**

ROMA – C'è Roma ai suoi piedi, ma Luigi Iafra non ci bada. Dalla scala a chiocciola claustrofobica che sale sulla Torre Calandrelli si passa all'improvviso al ponentino. La brezza rinfancia perfino dai 39° di adesso. Poi, come tanti altri hanno fatto prima di lui tutti i giorni a partire dal 1782, Iafra controlla i termometri – bulbo asciutto e bulbo bagnato, a mercurio da massima e ad alcol da minima, oltre ovviamente a quello più moderno digitale – i barometri e gli anemometri. Un'occhiata all'eliografografo – sfera trasparente che misura la durata dell'irraggiamento del Sole (quando è forte incenerisce un foglio) – infine esclama: «Quasi record anche oggi. Ma i 39,3° misurati martedì sono la seconda temperatura più alta dal 1782. Il 3 luglio 1905 infatti si è arrivati a 40,1°».

La notizia del precedente non rinfresca. L'anticiclone africano porta

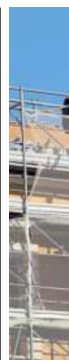
sabbia dal Sahara che rende il cielo lattiginoso. La stazione meteorologica di Roma Centro, sopra al Collegio Romano, è una delle più antiche del mondo. Dai gesuiti che l'hanno fondata è passata al Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura) e Iafra, coordinatore delle biblioteche dell'ente, ne è appassionato custode.

Dagli strumenti si passa allora ai registri, conservati ai piedi della Torre. Si raggiungono percorrendo il camminamento di Galileo: oltre alla

stazione meteo i gesuiti avevano un primo abbozzo di osservatorio, frequentato dallo scienziato pisano. Sulla pagina del 3 luglio 1905 con una calligrafia curata è segnato in realtà 37,7°. Iafra si gratta la testa. Il dubbio si scioglie alla pagina successiva: il record è del 4 luglio, quando la stessa mano ordinata aveva disegnato sulla cartina geografica un anticiclone centrato sulla Germania. «Faceva caldo, ma gli anticicloni africani non li osservavamo come

oggi», commenta Iafra sventolandosi. Il record del 4 luglio sembra un valore isolato, di 3-4 gradi più alto rispetto ai giorni contigui. Nulla a che vedere con l'afa persistente di oggi.

La Torre Calandrelli sul tetto del Collegio Romano è alta 66,4 metri sul mare: uno dei punti più elevati della città, con vista mozzafiato ovunque ci si volti. Il ponentino fa sì che la temperatura sia sempre un po' più fresca rispetto al resto di Roma. All'aeroporto dell'Urbe martedì



L'intervista

Rifkin "Non c'è più tempo L'Italia guidi un patto per salvare il Mediterraneo"

di Eugenio Occorsio



La scheda
Le ipotesi sul tavolo

1 La Cig meteo
Dal 2017 la Cassa integrazione per eventi estremi copre anche il caldo e non solo neve e pioggia. L'anno scorso poi è stata fissato in 35 gradi, reali o percepiti, il livello oltre il quale l'impresa può chiederla

2 Fermare il lavoro
La Uil propone di fermare il lavoro non appena si superano 32-33 gradi, prima ancora che le imprese decidano o meno di attivarsi e fare domanda di Cassa integrazione ordinaria

3 Il "protocollo caldo"
La ministra del Lavoro Marina Calderone propone a sindacati e aziende di stilare un "Protocollo caldo", come fatto per il Covid. Ma le parti sociali sono scettiche: troppo tempo e troppa burocrazia

«L'Italia, insieme a Grecia, Francia e Spagna e alle altre 19 nazioni che condividono l'ecosistema marino del Mediterraneo, sono i Paesi più colpiti nel mondo dall'attuale ondata di calore». Con questa poco confortante notizia inizia la conversazione con Jeremy Rifkin, guru degli attivisti ambientali, classe 1945, autore di 23 libri sul cambiamento climatico tradotti in tutte le lingue. In quest'intervista, Rifkin lancia un appello al presidente della Repubblica perché l'Italia si renda promotrice di un'iniziativa in grado di arginare i danni del cambiamento climatico.

Professore, allora non ha torto la stampa inglese quando chiama Roma "infernal city"?

«Purtroppo no. Il Mediterraneo si sta surriscaldando a una velocità superiore del 20% a quella del resto del mondo. L'ecosistema della regione avrà, entro il 2050, il 40% in meno di precipitazioni nella stagione piovosa invernale e il 20% in meno di pioggia fra aprile e settembre. Le condizioni oggettive di siccità dureranno sei mesi all'anno. I bacini idrici avranno un decremento del 25%».

Anche al di là delle Colonne d'Ercole fa caldo, e dall'altra parte del mondo, in Cina, si sono raggiunti i 41 gradi...

«Una serie di studi qualificati confermano che la regione del Mediterraneo, per una questione di conformazione geografica, soffre la maggior diminuzione di previsioni di pioggia di qualunque altro sistema terrestre sul pianeta».

Cosa fare per invertire quest'angoscioso orologio della storia?

«È urgente che gli italiani prendano piena consapevolezza che senza un'iniziativa rapida e decisa per risolvere il cambiamento climatico il Paese rischia una catastrofica distruzione degli ecosistemi, la perdita di vite umane, migrazioni di massa nel corso dei prossimi quattro decenni. Perciò vorrei fare un appello al vostro presidente Sergio Mattarella».

Mattarella?

«Conosco il suo interesse sincero in merito all'impatto che il cambiamento climatico sta avendo sull'Italia, sull'Europa e sul mondo. La mia speranza è che il presidente utilizzi questo momento come



▲ **Economista**
Jeremy Rifkin, 78 anni, guru degli attivisti ambientali

“
Confido in Mattarella di cui conosco la sensibilità sui temi della crisi climatica. Bisogna agire subito per evitare morti e migrazioni di massa
”

un'opportunità per dare il via a un dialogo che prepari l'Italia alle trasformazioni necessarie a dotarsi di un'infrastruttura resiliente, che io chiamo "da terza rivoluzione industriale", in grado di creare nuove opportunità commerciali e occupazionali nei prossimi decenni, permettendo al tempo stesso all'Italia di adattarsi a un ambiente che risente del riscaldamento climatico. Il tutto per fornire speranza e opportunità alle generazioni future. Dobbiamo capire che non c'è più tempo, e tutti gli schieramenti politici italiani, le Regioni, la comunità degli affari, le università e la società civile hanno bisogno di ritrovarsi insieme e sviluppare una roadmap comune per il futuro».

Un processo, diceva, transnazionale.

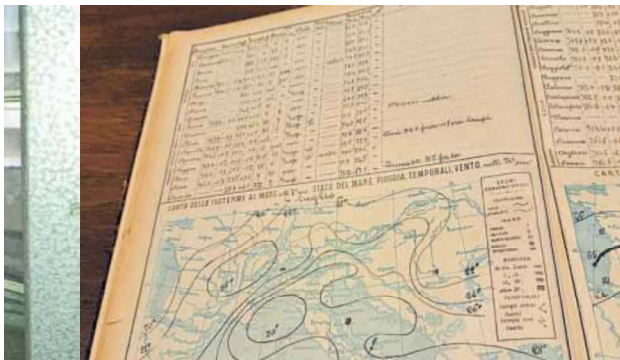
«Sarebbe importante discutere l'opportunità che l'Italia, insieme a Francia, Spagna e agli altri Paesi che condividono l'ecosistema del Mediterraneo, lancino il processo per una governance bioregionale comune. L'Unione europea e l'Unione per il Mediterraneo (fondata nel 2008 in un vertice a Parigi, ndr) avevano già avviato il lavoro preparatorio verso una forma di governo bioregionale condiviso. È il momento di formalizzare i piani per sviluppare in tutto il Mediterraneo un'infrastruttura resiliente: se vogliamo davvero salvare l'Italia e tutti i Paesi della regione serve una transizione dalla geopolitica tradizionale alle nuove politiche della biosfera emergenti».

Una sorte di "bioregione" dedicata all'ambiente, ma anche con una valenza amministrativa?

«Sì. Il concetto di governance bioregionale sta cominciando a emergere. Gli Stati Uniti sono precursori. Abbiamo già due bioregioni ben strutturate che mettono insieme stati americani e province canadesi: la Pacific NorthWest Economic Region, che comprende diversi stati dall'Idaho all'Oregon, e le province di Alberta, British Columbia, Yukon, e la Great Lakes St. Lawrence, che fornisce il 20% dell'acqua dolce del pianeta e riunisce otto stati americani e due province canadesi. Entrambe le bioregioni hanno formalizzato accordi di governo per proteggere i loro ecosistemi e condividere le trasformazioni infrastrutturali, le opportunità commerciali e l'occupazione che si creano».

Una struttura del genere del Mediterraneo è ben più difficile...

«Non sarebbe una minaccia alla sovranità nazionale. Si tratta solo di dare il giusto spazio alle questioni ambientali e alle relative opportunità economiche che vengono generate. L'Unione europea sta impegnando fondi importanti nelle trasformazioni infrastrutturali relative al green deal: spero che l'Italia possa essere d'aiuto e prenda in mano la leadership di quest'iniziativa».



si è arrivati ad esempio a 40,9°, dato più alto di sempre per luglio.

«In città ci sono almeno 3-4 gradi in più rispetto alla campagna» conferma Giuseppe Corti, direttore del Centro agricoltura e ambiente del Crea. «È l'effetto del colore scuro dell'asfalto, che d'estate raggiunge i 70°. Colpa anche della mancanza di alberi e del vento che in molte strade è bloccato dagli edifici». Barbara Parisse, agro-meteorologa del Crea, aggiunge l'effetto degli edifici, che di giorno accumulano calore per rilasciarlo la sera: «Negli anni vediamo assottigliarsi le differenze fra temperature massime e minime. A Roma nei giorni scorsi c'erano circa 30 gradi a mezzanotte. L'escursione ridotta è una delle manifestazioni del clima che cambia. Nelle città è più accentuata perché la sera muri e asfalto rilasciano il calore accumulato di giorno».

Il Collegio Romano, grazie a una serie storica continuativa tra le più lunghe del mondo, aiuta a capire le

trasformazioni. «Non sono tanto le medie a cambiare negli ultimi trent'anni», spiega Parisse. «Sono gli eventi estremi: le giornate molto più calde della media, ma anche le gelate tardive, che quest'anno ad aprile hanno compromesso la produzione di frutta. Aumentano anche gli intervalli senza pioggia, ma poi quando c'è un temporale i pluviometri misurano valori più alti».

Non sempre è stato così, conferma la storia del Collegio Romano. «L'inizio della raccolta dei dati meteorologici in Italia risale al 1654», spiega lafrate. «La laguna di Orbetello si era ghiacciata l'inverno precedente. Il 16 agosto 1692 sull'Appennino toscano nevicò a mille metri. L'evento si ripeté tre anni più tardi. Ferdinando II dei Medici già aveva affidato al cappellano di corte il compito di studiare quel clima impazzito». Allora però si temeva il freddo, la glaciazione. Le estati torride con gli anticicloni africani sono una questione più propria dell'oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

